TUTTI GLI UOMINI SONO CREATI UGUALI

THOMAS JEFFERSON (1742-1826)

NEL CONTESTO

IDEOLOGIA
Nazionalismo

FOCUS
Diritti universali

PRIMA

1649 Il re d'Inghilterra Carlo I viene giustiziato per aver agito «contro l'interesse pubblico, il diritto comune, la libertà, la giustizia e la pace del popolo».

1689 John Locke respinge il diritto divino dei re e insiste sulla sovranità del popolo.

DOPO

1789 La Dichiarazione dei diritti dell'uomo della Rivoluzione francese afferma che tutti gli uomini «sono nati e rimangono liberi con pari diritti».

1948 L'ONU adotta la Dichiarazione universale dei diritti umani.

1998 La prova del DNA suggerisce che Jefferson potrebbe aver generato i figli della schiava Sarah Hemings.

La Dichiarazione di indipendenza americana è uno dei testi più famosi in lingua inglese. L'affermazione secondo la quale tutte le persone hanno il diritto «alla vita, alla libertà e al perseguimento della felicità» è tuttora un parametro fondamentale per giudicare una vita buona e stabilisce le condizioni che la rendono possibile. La prima stesura risale alla Rivoluzione americana, durante la quale 13 colonie inglesi insorsero contro la Corona britannica. Nel 1763, la Gran Bretagna aveva già vinto una serie di guerre contro la Francia per il possesso di queste terre, che ora stava tassando pesantemente per recuperare i costi sostenuti per il conflitto. Nel Parlamento inglese non sedeva un solo deputato delle colonie americane ma, ciononostante, le decisioni venivano prese anche per conto loro. Le proteste scoppiate a Boston contro la tassazione senza rappresentanza portarono all'intervento militare inglese, che sfociò nella guerra. Durante il Primo congresso continentale del 1774, i coloni rivendicarono un proprio parlamento; un anno più tardi, durante il secondo congresso, mentre re Giorgio III respingeva le loro richieste, spinsero per ottenere l'indipendenza totale.

Dio, che ci ha donato la vita,
allo stesso modo
ci ha donato la libertà.
La mano violenta
può distruggerle,
ma non separarle.
Thomas Jefferson

Dal Vecchio al Nuovo Mondo

Thomas Jefferson, delegato al Secondo congresso continentale, fu incaricato di elaborare una dichiarazione d'indipendenza. Egli era una figura chiave dell'Illuminismo americano, il movimento intellettuale che rappresentò il preludio alla rivoluzione.

I coloni provenienti dall'Europa potevano guardare al Vecchio Mondo e constatare come monarchie assolute e oligarchie corrotte presiedevano società squallide e inique, spesso in guerra, a discapito della tolleranza religiosa e delle libertà fondamentali. Nel Nuovo Mondo, Jefferson e gli altri intellettuali decisero di riferirsi a figure come il filosofo John Locke,

Cfr. anche: Ugo Grozio 94-95 ▪ John Locke 104-109 ▪ Jean-Jacques Rousseau 118-125 ▪ Thomas Paine 134-139 ▪ George Washington 334

Tutti gli uomini sono creati uguali. Essi godono di determinati diritti inalienabili.

Il **governo ereditario viola** i diritti inalienabili degli uomini.

Solo **la repubblica è compatibile** con i diritti inalienabili degli uomini.

Le **colonie devono rompere** con il governo ereditario europeo e **diventare repubbliche indipendenti**.

alla sua enfasi sui "diritti naturali" dell'umanità e alla necessità che il governo osservi un "contratto sociale" sottoscritto con i governati. Tuttavia, mentre Locke si dichiarava a favore della monarchia costituzionale, dai suoi scritti Jefferson e gli altri teorici politici dedussero un messaggio molto più radicale. Al sostegno di Locke alla proprietà privata e alla libertà di pensiero, Jefferson aggiunse il repubblicanesimo. In questo senso, egli fu fortemente influenzato da Thomas Paine, il cui pamphlet *Senso comune*, del 1776, rese popolari le argomentazioni a favore della repubblica. La Dichiarazione di indipendenza segnò la rottura non solo con il colonialismo, ma con tutti i governi ereditari, ritenuti incompatibili con il principio che «tutti gli uomini sono creati uguali» e colpevoli di violare i loro «diritti inalienabili». Firmato il 4 luglio 1776 dai rappresentanti dei 13 Stati, il testo integrale conserva ancora la sua forza originaria nella denuncia del governo arbitrario dei monarchi. Esso contribuì a dare forma e contenuto alla Rivoluzione francese e ispirò i leader dei futuri movimenti d'indipendenza, da Gandhi a Ho Chi Minh. ■

Jefferson presenta al Congresso la prima stesura della Dichiarazione di indipendenza. Sperando di indurre gli uomini a combattere, la versione finale fu letta ad alta voce per le strade.

Thomas Jefferson

Thomas Jefferson nasce a Shadwell, in Virginia. Proprietario di piantagioni, completa gli studi di legge e nel 1801 diventa il terzo presidente degli Stati Uniti. Figura chiave dell'Illuminismo, nel giugno 1776, mentre rappresenta la Virginia al Secondo congresso continentale, è incaricato di redigere la Dichiarazione di indipendenza. Nelle sue piantagioni, possiede oltre 100 schiavi e lotta per conciliare questa posizione con la sua rivendicazione dell'uguaglianza. Il testo di denuncia contro la schiavitù, presente nella bozza originale della Dichiarazione, viene escluso dal Congresso. Nel 1783, dopo la vittoria contro l'Inghilterra, il suo successivo tentativo di vietare la schiavitù nella nuova repubblica fallisce di nuovo, per un solo voto. Nel 1808, Jefferson perde la corsa alla presidenza, ma rimane attivo nella vita pubblica, fondando l'Università della Virginia nel 1819. Muore il 4 luglio 1826.

Opere principali

1776 *Dichiarazione di indipendenza*
1785 *Notes on the State of Virginia*

OGNI NAZIONALITÀ CONTIENE IN SÉ IL CENTRO DELLA FELICITÀ

JOHANN GOTTFRIED HERDER (1744-1803)

NEL CONTESTO

IDEOLOGIA
Nazionalismo

FOCUS
Identità culturale

PRIMA
98 d.C. Il senatore e storico romano Tacito apprezza le virtù tedesche in Germania.

1748 Montesquieu sostiene che il carattere nazionale e la natura di un governo sono riflessi del clima.

DOPO
1808 Il filosofo tedesco Johann Fichte sviluppa il concetto di *Volk* o "popolo", nel movimento per il nazionalismo romantico.

1867 Karl Marx critica il nazionalismo, in quanto "falsa coscienza" che impedisce alle persone di capire che meritano di meglio.

1925 In *Mein Kampf*, Adolf Hitler sostiene la supremazia razziale della nazione tedesca.

Le persone **sono plasmate dai** luoghi in cui crescono...

↓

... perché la lingua e il contesto geografico comuni favoriscono lo **spirito nazionale**, o *Volksgeist*.

↓

Questo spirito nazionale crea una comunità con **un carattere specifico di nazione**.

↓

La felicità del popolo dipende da questa **comunità nazionale**.

↓

Ogni nazionalità contiene in sé il centro della felicità.

Nel XVIII secolo, in Europa i filosofi illuministi cercarono di dimostrare che la ragione poteva liberare la razza umana dalla superstizione. Johann Herder, tuttavia, sosteneva che la ricerca di verità universali basate esclusivamente sulla ragione fosse sbagliata, trascurando il fatto che la natura umana varia secondo gli ambienti. Le persone hanno bisogno del senso di appartenenza, e la loro mentalità è plasmata dai luoghi in cui crescono.

Lo spirito nazionale

Herder sostiene che la lingua è fondamentale per creare il senso di sé e, di conseguenza, la forma di aggregazione naturale per l'umanità è la nazione. Con ciò egli non intende necessariamente lo Stato, ma la nazione con una lingua, abitudini e tradizioni comuni. Secondo Herder, la comunità è forgiata dallo spirito nazionale – il *Volksgeist* – che scaturisce dalla lingua e riflette le caratteristiche geografiche della patria. Nella sua visione, la natura e il paesaggio nutrono e supportano le persone, stabilendo un legame attraverso il carattere nazionale.

La felicità del popolo dipende da questa comunità nazionale. «Ogni nazionalità contiene in sé il centro della felicità», sostiene Herder, così «come

Cfr. anche: Montesquieu 110-111 • Giuseppe Mazzini 172-173 • Karl Marx 188-193 • Friedrich Nietzsche 196-199 • Theodor Herzl 208-209 • Marcus Garvey 252 • Adolf Hitler 337

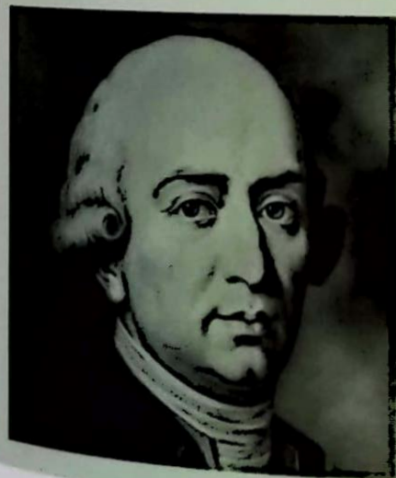
> È la natura che educa le persone, pertanto lo stato più naturale è la nazione, una famiglia estesa con carattere nazionale.
>
> **Johann Gottfried Herder**

ogni sfera ha il proprio centro di gravità». Se le persone vengono allontanate dal loro ambiente nazionale, perdono il contatto con il centro di gravità e sono private della felicità naturale. Herder non solo era preoccupato per l'emigrazione, ma anche per l'immigrazione, ritenendo che sconvolgesse l'unità organica della cultura nazionale, l'unica vera base del governo. «Nulla è più manifestatamente contrario allo scopo del governo politico dell'estensione innaturale degli Stati con la mescolanza di razze e nazionalità sotto uno scettro». Herder si riferisce in particolare ai pericoli insiti nel colonialismo e nella creazione di imperi, ma le sue idee possono essere considerate anche alla luce del multiculturalismo moderno.

Nascita del nazionalismo

Il pensiero di Herder fu fonte di ispirazione per il nazionalismo romantico dilagante in tutta l'Europa del XIX secolo, man mano che molti popoli – dai greci ai belgi – affermavano la propria nazionalità e l'autodeterminazione. Tuttavia, spesso questa rivendicazione partiva dal presupposto di superiorità nazionale o razziale, culminata nella persecuzione tedesca degli ebrei e nella "pulizia etnica". Anche se l'Olocausto non può essere ricondotto in modo diretto a Herder, egli affermò che gli ebrei erano «stranieri in questa parte del mondo [Germania]». Inoltre, l'idea di Herder di un centro di gravità nazionale ignora la diversità di opinioni e culture all'interno di ciascuna nazione e favorisce gli stereotipi nazionali. L'enfasi che egli pone sulla cultura nazionale trascura altre influenze – per esempio economiche, politiche e i contatti sociali con altri popoli – rendendo le sue idee meno credibili nel moderno mondo globalizzato. Probabilmente, nella scala di priorità delle persone Herder sovrastimò il valore della nazionalità, non considerando che può essere subordinata, per esempio, ai legami famigliari o alle convinzioni religiose. ■

Il nazionalismo di Herder ebbe un ruolo importante nell'ideologia del partito nazista. Questa brochure del 1938 raffigura una coppia ariana che si diletta in danze popolari tradizionali.

Johann Gottfried Herder

Herder nasce a Mohrungen, in Prussia (attuale Morag, Polonia), nel 1744. All'età di 17 anni studia sotto Kant e Johan Hamann diventa suo mentore durante gli studi presso l'Università di Königsberg. Dopo la laurea, insegna a Riga, poi si reca a Parigi e a Strasburgo, dove incontra lo scrittore Goethe, sul quale ha una profonda influenza. Il movimento letterario del romanticismo tedesco, guidato dallo stesso Goethe, è in parte ispirato dall'affermazione di Herder che i poeti sono i creatori delle nazioni. Grazie a Goethe, Herder ottiene un posto alla corte di Weimar, dove sviluppa le proprie idee sulla lingua, la nazionalità e il rapporto del popolo con il mondo. Inizia a raccogliere canzoni folkloristiche che colgono il *Volksgeist*, ovvero lo "spirito" del popolo tedesco. Herder riceve il titolo nobiliare dal principe elettore della Baviera e può così chiamarsi "von" Herder. Muore a Weimar nel 1803.

Opere principali

1772 *Trattato sull'origine della lingua*
1773 *Voci del popolo nelle canzoni*